

SETTEMBRE 14 - 1995

## Ironia del mosaico

Si apre il 14 settembre al Palazzo della Provincia e alla galleria il Patio, una personale del mosaicista-scultore Felice Nittolo. Che indica alcuni interessanti percorsi creativi all'insegna dell'autonomia e dell'evoluzione estetica dell'arte musiva.

Ravenna. Una bottiglia di coca-cola deformata dal calore imprigiona le tessere colorate del mosaico. E' l'ultimo, emblematico approdo creativo di Felice Nittolo, mosaicista-scultore le cui opere più recenti saranno esposte a partire dal 14 settembre, al Palazzo della Provincia e alla Galleria il Patio, sotto il titolo di "Fuori dai margini". Il simbolo tout-court del consumismo, icona decadente di fine millennio, la bottiglietta mostra il cuore antichissimo delle pietruzze vetrose e dimostra che l'arte musiva non è ancilla di pittura e scultura, può andare oltre la superficie figurativa e la decorazione, per sfiorare l'universo concettuale. Da questo punto di vista non è un casuale che Nittolo sia reduce da un'esperienza triennale di laboratorio in un campus statunitense vicino a Seattle, la Pichluck Glass School, e che abbia annusato l'aria delle esperienze artistiche americane contemporanee. Ma l'artista avellinese, ravennate d'adozione (insegna all'Istituto "Severini" e ha un laboratorio in città), da tempo ha riscattato il tradizionale approccio al mosaico per ricercare nuovi percorsi, nuove forme, nuovi materiali, nuove applicazioni, insomma, nuovi indirizzi creativi alla tecnica musiva. Vedi le sfere, i coni, le piramidi, le losanghe, i "tronchi", i crateri e i pannelli, realizzati a partire dal 1990: vere e proprie opere plastiche che coinvolgono uno spazio percettivo tridimensionale e valorizzano le straordinarie potenzialità luminose e cromatiche delle



tessere colorate. Ma il distacco, la rottura, con la consuetudine trova il suo esito più compiuto nell'innesto e nell'intreccio della tecnica musiva su (e con) oggetti d'uso comune e dotati di una apparente funzionalità: un antiquato velocipede, un volante, un paio di scarpe, un candelabro... Potrebbero sembrare applicazioni nel campo del design, ma di fatto riecheggiano più da vicino gli "oggetti ritrovati" (e nobilitati ad arte) delle avanguardie storiche. Queste opere assumono così un senso ironico e vagamente beffardo, facendo trasparire un'intenzione ludica e provocatoria nel lavoro artistico di Nittolo. Che prosegue nel periodo più recente, appunto, con le bottigliette di coca-mosaico e che ha avuto un altro suo momento emblematico, nell'installazione del 1992 alla galleria Patio dove Nittolo ha messo in fila, a formare uno stretto corridoio, una sorta di percorso concettuale, i ceppi attrezzati per il "taglio" delle tessere musive: in definitiva, i ferri del mestiere. La personale di Felice Nittolo, simbolicamente intitolata "Fuori dai margini", evidenzia allora la necessità di uscire dal vecchio tracciato artigianale del mosaicista-esecutore e indica prospettive stimolanti. Nel bel catalogo pubblicato in occasione della mostra, è l'artista stesso a mettere nero su bianco le fondamenta del suo fare: «L'artista mosaicista deve essere oggi l'unico ideatore e esecutore della propria idea».

F.P.